

**Spett.le
IMPRESE
CONSULENTI**

Reggio Emilia li, 19/01/2026

CONGRUITA': Risposta alla richiesta di chiarimenti della CNCE con riferimento all'Interpello Ministero del Lavoro del 17/10/2025 prot. N. 15013 "Rilascio del DURC di congruità alle Imprese non rientranti nel comparto edile"

Vi trasmettiamo l'interpello e la risposta pervenuta dal Ministero del Lavoro alla richiesta di chiarimenti effettuata dalla CNCE.

Restiamo a disposizione per qualsiasi richiesta di informazione e/o chiarimento, Cordiali saluti.

**La Direttrice
Vallisneri Lorenza**

Prot. n. 11640/p/ep

Roma, 30 dicembre 2025

A tutte le Casse Edili/Edilcasse

e, p.c. Ai componenti il
Consiglio di Amministrazione
della CNCE

Loro sedi

Lettera circolare n. 53/2025

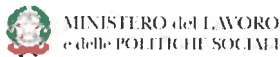
Oggetto: Risposta del Ministero del Lavoro alla richiesta di chiarimenti della CNCE con riferimento all'Interpello Ministero del Lavoro del 17 ottobre 2025 prot. n. 15013 - "Rilascio del DURC di congruità alle imprese non rientranti nel comparto edile"

Si allega alla presente la risposta pervenuta dal Ministero del Lavoro alla richiesta di chiarimenti inviata dalla CNCE a seguito della pubblicazione dell'Interpello di cui all'oggetto, che parimenti si allega alla presente.

Nel fare riserva di fornire eventuali e ulteriori chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Il Direttore
F.to Bianca Maria Baron

Allegati: 2



**Dipartimento per le politiche del lavoro previdenziali,
assicurative e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**

*Alla Federazione nazionale imprese
elettroniche ed elettrotecniche (ANIE)
Viale Lancetti, 43
20158 Milano
segreteria@anief.it*

Oggetto: Interpello ai sensi dell'articolo 9 del d.lgs. n. 124/2004 – rilascio del DURC di congruità alle imprese non rientranti nel comparto edile.

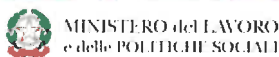
Si fa riferimento alla richiesta di interpello inoltrata dalla Federazione nazionale imprese elettroniche ed elettrotecniche (ANIE), volta a conoscere il parere di questa Amministrazione in merito alla possibilità di applicare alle imprese che non rientrano nel comparto edile il sistema di verifica della congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nella realizzazione di lavori edili (DURC di congruità).

In particolare, la Federazione istante chiede se l'**obbligo di iscrizione alle Casse Edili** – e il conseguente assoggettamento alle connesse verifiche – ricorra esclusivamente con riferimento alle imprese inquadrare o inquadrabili nel settore edile, ossia che svolgono in modo prevalente attività riconducibili all'edilizia. In proposito, l'istante chiede se la disciplina sulla congruità debba essere circoscritta alle sole imprese che applicano il CCNL Edilizia, restando, pertanto, escluse da tale obbligo quelle imprese che, pur realizzando attività edili in modo accessorio, risultano correttamente inquadrare sotto altro settore contrattuale, come ad esempio quello metalmeccanico.

In proposito, acquisito il parere dell'Ufficio legislativo, si rappresenta quanto segue.

Per la definizione del quesito in esame occorre preliminarmente ricordare che la verifica della congruità della manodopera è stata introdotta nell'ordinamento, al fine di contrastare il fenomeno del lavoro sommerso e irregolare.

Il rilascio del DURC di congruità è stato regolato nei suoi aspetti applicativi dal **decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 25 giugno 2021, n.143**, nell'emanazione del quale si è ritenuto opportuno, in fase di prima applicazione dell'articolo 8, comma 10-bis, del citato decreto-legge n. 76 del 2020, fare specifico riferimento agli appalti di lavori in edilizia. Ciò in considerazione del fatto che la verifica di congruità, in particolare nel settore edile, può concorrere, tra l'altro, a realizzare un'azione di contrasto dei fenomeni di *dumping* contrattuale, promuovendo l'emersione del lavoro irregolare attraverso l'utilizzo di parametri idonei ad orientare le imprese operanti nel settore e assicurando un'effettiva tutela dei lavoratori sia sotto il profilo retributivo che per gli aspetti connessi alla salute e alla sicurezza.



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

**Dipartimento per le politiche del lavoro previdenziali,
assicurative e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**

Il DM 143/2021 prescrive, all'art. 2, comma 1, che la verifica della congruità si riferisce *“all’incidenza della manodopera relativa allo specifico intervento realizzato nel settore edile, sia nell’ambito dei lavori pubblici che di quelli privati eseguiti da parte di imprese affidatarie, in appalto o subappalto, ovvero da lavoratori autonomi coinvolti a qualsiasi titolo nella loro esecuzione”*.

Nel successivo art. 3, comma 2, viene stabilito che, ai fini della verifica della congruità, si tiene conto delle informazioni dichiarate dall'impresa principale alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente *“con riferimento al valore complessivo dell’opera, al valore dei lavori edili previsti per la realizzazione della stessa, alla committenza, nonché alle eventuali imprese subappaltatrici e sub-affidatarie”*.

Dalla normativa sopra richiamata si evince che la congruità della manodopera ha ad oggetto esclusivamente lo *“specifico intervento realizzato nel settore edile”* nell’ambito del complesso delle attività oggetto dell’appalto. Infatti, come noto, la realizzazione di un’opera prevede, in genere, una parte di attività, quali ad esempio la mera fornitura di materiale e/o manufatti, realizzati mediante attività che non rientrano nel settore edile, così come definito nell’ art. 2, comma 2 del DM 143/2021.

A conferma di ciò vi è anche il fatto che il citato art. 3, comma 2 considera separatamente il riferimento al valore complessivo dell’opera (che comprende attività edili e non edili quali, ad esempio, il costo dei materiali e la fornitura degli stessi) e il *“valore dei lavori edili previsti per la realizzazione della stessa”*.

Da quanto esposto si evince che la verifica di congruità è finalizzata a stabilire se, nell’ambito del singolo appalto, la manodopera impiegata dall'appaltatore sul cantiere, per quanto riguarda esclusivamente gli interventi realizzati e che siano configurabili quali rientranti nel settore edile, sia quantitativamente adeguata al lavoro da eseguire; inoltre, va verificato se vi sia proporzionalità fra il numero di lavoratori dichiarati ed i relativi versamenti contributivi, rispetto all’ammontare complessivo dell’opera. Conseguentemente saranno computate, ai fini del calcolo della manodopera verificato dal DURC di congruità, le attività effettivamente svolte nel cantiere edile, ivi comprese quelle complementari o annesse. Tutte le altre attività, quand’anche connesse alla fornitura di opere essenziali al lavoro di cantiere, ma che in esso non si svolgono, devono essere escluse dal calcolo della manodopera computata ai fini del rilascio della certificazione di congruità.

Pertanto, la verifica della congruità è circoscritta, nell’ambito di ciascun cantiere, a tutti gli interventi realizzati nel settore edile, mentre, allo stato, le lavorazioni non edili non sono soggette a tale verifica.

Individuato l’ambito di operatività della certificazione in esame, occorre ora soffermarsi sulla questione relativa agli obblighi di iscrizione alla Cassa edile e/o all’Edilcassa delle imprese che richiedono il rilascio del DURC di congruità. Sovviene, a tal proposito, quanto già espresso da questo Ministero con la **circolare del 30 gennaio 2008 n. 5**, per cui *“l’iscrizione alle casse edili nonché i relativi versamenti sembrano costituire un vero e proprio onere per tutte le aziende inquadrare nell’ambito del settore edile”*.



 **MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI**

**Dipartimento per le politiche del lavoro previdenziali,
assicurative e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**

Detto orientamento è stato successivamente ribadito nelle risposte ad **interpello n. 56/2008 e n. 18/2012**. In particolare, nella risposta a tale ultimo interpello, è stato chiarito che *“L’esonero dall’iscrizione alla Cassa edile, in base alla risposta ad interpello in questione, risulta strettamente collegato all’attività svolta dall’impresa e dallo specifico settore in cui la stessa opera e ciò in linea con il consolidato concetto per il quale l’istituto della Cassa edile, ‘in quanto originato e regolamentato dalla contrattazione di settore’, opera con riferimento alle sole imprese edili”*.

Sul punto si è espressa anche la Suprema **Corte di Cassazione**, stabilendo che l’obbligo di iscrizione alle Casse Edili vige solo per le imprese che in concreto si occupano prevalentemente di edilizia (cfr. **ordinanza del 26 maggio 2020 n. 9803**).

Pertanto, l’iscrizione alla Cassa edile risulta strettamente legata all’attività prevalentemente svolta dall’impresa medesima, allo specifico settore in cui la stessa opera e alla contrattazione applicata.

Ciò risulta ben diverso dalla funzione di verifica della congruità che, ai sensi dell’articolo 3, comma 2, del DM n.143/2021 è alla stessa conferito. Tale funzione, infatti, è esercitata in modo autonomo rispetto all’obbligo di iscrizione, incentrandosi sulle opere edili realizzate all’interno dell’appalto, indipendentemente dalla natura giuridica e dalle attività generalmente svolte dalle aziende coinvolte.

Ciò si evince con chiarezza dallo specifico ambito applicativo che:

1. si riferisce all’incidenza della manodopera relativa allo specifico intervento realizzato nel settore edile;
2. prevede il rilascio dell’attestazione della congruità da parte della Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente nei confronti dell’impresa affidataria richiedente, che potrebbe operare in un settore diverso da quello edile ed essere comunque responsabile della congruità della manodopera impiegata in attività edili, anche non prevalenti per l’impresa stessa;
3. prevede, di conseguenza, che anche un’impresa non edile è tenuta ad ottenere la predetta attestazione di congruità agli effetti del successivo rilascio del Documento di regolarità contributiva (DURC on-line), limitatamente alle opere edili eventualmente svolte dalla stessa nell’ambito del cantiere.

In conclusione, si ritiene che **le imprese che in concreto svolgono prevalentemente attività edile** hanno sia l’obbligo di richiedere il rilascio del DURC di congruità per i lavori edili realizzati nell’ambito del cantiere, sia quello di iscrizione ad una Cassa Edile/Edilcassa.

Invece, per le **imprese che in concreto svolgono prevalentemente attività diversa da quella edile** è previsto solo l’obbligo di richiedere il rilascio del DURC di congruità per i lavori edili eventualmente realizzati nell’ambito del cantiere, ma non l’obbligo di iscrizione ad una Cassa Edile/Edilcassa.

Pertanto, le Casse Edili e/o le Edilcassa competenti dovranno rilasciare il DURC di congruità a tali



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

**Dipartimento per le politiche del lavoro previdenziali,
assicurative e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**

imprese, non iscritte alla Cassa Edile/Edilcassa, senza imporre loro alcun obbligo di iscrizione, fermo l'obbligo – da parte di dette imprese – di corrispondere eventuali costi del servizio.



Il Direttore Generale

Firmato digitalmente da
Maria Conde mi
CONDEMI MARIA
C=IT
O=MINISTERO DEL LAVORO E
DELLE POLITICHE SOCIALI



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

**Dipartimento per le politiche del lavoro previdenziali,
assicurative e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**

*Alla Commissione nazionale paritetica
per le casse edili (CNCE)
Via G. A. Guattani, 24
00161 Roma
info@cnce.it*

*E p. c.
Alla Federazione nazionale imprese
elettroniche ed elettrotecniche (ANIE)
Viale Lancetti, 43
20158 Milano
segreteria@anief.it*

Oggetto: Interpello Ministero del Lavoro del 17 ottobre 2025 prot. n. 15013 - "Rilascio del DURC di congruità alle imprese non rientranti nel comparto edile" – Richiesta chiarimenti.

Con la presente si riscontra la nota Prot. n. 11621/p/ep, del 6 novembre 2025, inoltrata dalla Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE), volta ad avere chiarimenti in merito alla risposta di questo Ministero a interpello n. 15013 del 17 ottobre 2025.

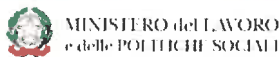
Come noto, nella citata risposta a interpello del 17 ottobre 2025 prot. n. 15013, dopo aver dato atto della generale funzione che Cassa Edile/Edilcassa esercita in via autonoma in relazione alla verifica della congruità della manodopera, questa Direzione ha proceduto a individuare le ipotesi in cui sorge l'obbligo di iscrizione dell'impresa affidataria alla Cassa medesima e/o l'obbligo di richiedere il rilascio del DURC di congruità della manodopera.

La risposta a interpello conclude, infatti, che:

"...le imprese che in concreto svolgono prevalentemente attività edile hanno sia l'obbligo di richiedere il rilascio del DURC di congruità per i lavori edili realizzati nell'ambito del cantiere, sia quello di iscrizione ad una Cassa Edile/Edilcassa.

Invece, per le imprese che in concreto svolgono prevalentemente attività diversa da quella edile è previsto solo l'obbligo di richiedere il rilascio del DURC di congruità per i lavori edili eventualmente realizzati nell'ambito del cantiere, ma non l'obbligo di iscrizione ad una Cassa Edile/Edilcassa".

La CNCE chiede a questo Ministero di fornire alcune precisazioni riguardo a quanto riportato nella parte conclusiva della risposta a interpello in oggetto, facendo riferimento, in particolare, al seguente passaggio: *"Invece, per le imprese che in concreto svolgono prevalentemente attività diversa*



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Dipartimento per le politiche del lavoro previdenziali,
assicurative e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro

da quella edile è previsto solo l'obbligo di richiedere il rilascio del DURC di congruità per i lavori edili eventualmente realizzati nell'ambito del cantiere, ma non l'obbligo di iscrizione ad una Cassa Edile/Edilcassa".

Nello specifico la CNCE chiede di:

- 1) precisare se, in riferimento alle *"imprese che in concreto svolgono prevalentemente attività diversa da quella edile"*, la locuzione *"in concreto"* debba intendersi come *"nello specifico cantiere"*;
- 2) precisare se l'obbligo di iscrizione ad una Cassa Edile/Edilcassa non sussista per imprese che in concreto svolgono prevalentemente attività diversa da quella edile, purché ricorra una delle seguenti fattispecie: la prima consiste nella circostanza che i lavori edili ricompresi nell'appalto, di cui tali imprese sono affidatarie, siano svolti da aziende edili, quindi con l'impiego di operai edili iscritti ad una Cassa Edile/Edilcassa; in alternativa, che i predetti lavori edili, effettuati direttamente, nello specifico cantiere, dalle citate imprese affidatarie non edili, siano *"di piccola entità, con impiego di modesti attrezzi di lavoro, eseguiti nell'ambito di appalti dove l'attività prevalente è diversa da quella edile (es. piccole tracce per l'installazione di impianti in civili abitazioni, ed escluse pertanto "le parti strutturali delle linee elettriche e le parti strutturali degli impianti elettrici" citate nel richiamato Allegato X)"*.

1) Sul significato della locuzione *"in concreto"*

Con riferimento al quesito sub 1), la locuzione *"in concreto"* va intesa con riguardo allo specifico cantiere (e, dunque, alla prestazione effettivamente resa in quel contesto), quale parametro operativo in cui misurare la "prevalenza" delle attività svolte.

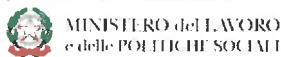
Tale impostazione è coerente con l'impianto del D.M. 25 giugno 2021, n. 143, che collega la verifica della congruità allo **specifico intervento realizzato** e, quindi, alle lavorazioni edili effettivamente riferibili al singolo cantiere.

Ne consegue che la "prevalenza" **non può essere apprezzata in astratto** (es. su oggetto sociale o codice ATECO), ma **in relazione alle lavorazioni concretamente eseguite nel cantiere**, alla loro incidenza e alla riconducibilità delle stesse al perimetro "edile" definito dalla disciplina vigente.

2) Su quando non sussiste l'obbligo di iscrizione alla Cassa Edile/Edilcassa

Con riferimento al quesito sub 2), si conferma che **per le imprese affidatarie che, nello specifico cantiere, svolgono prevalentemente attività diversa da quella edile**, l'assetto delineato nella risposta a interpello resta il seguente:

- **permane l'obbligo di richiedere il DURC di congruità con riferimento ai lavori edili eventualmente realizzati nel cantiere** (nei casi in cui la verifica sia dovuta);



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Dipartimento per le politiche del lavoro previdenziali,
assicurative e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro

- **non sussiste, per ciò solo, l'obbligo di iscrizione dell'impresa affidataria non edile ad una Cassa Edile/Edilcassa.**

Fermo restando quanto sopra, **l'assenza dell'obbligo di iscrizione** risulta coerente, in particolare, nelle seguenti ipotesi rappresentate dalla CNCE:

a) Lavori edili affidati in subappalto/avvalimento a imprese edili

Qualora i lavori edili ricompresi nell'appalto siano **eseguiti da imprese edili** che impiegano propri operai **già iscritti ad una Cassa Edile/Edilcassa**, le finalità di tutela (emersione del lavoro regolare, corretto inquadramento contrattuale, presidio salute e sicurezza) risultano già presidiate dall'impresa esecutrice edile. In tale scenario, **non si ravvisa la necessità di un obbligo di iscrizione "duplicato"** in capo all'affidataria non edile.

b) Lavori edili svolti direttamente dall'affidataria non edile: distinzione tra lavorazioni accessorie e lavorazioni edili "piene"

Se l'impresa affidataria non edile **esegue direttamente** lavorazioni riconducibili al settore edile nel cantiere, occorre distinguere:

- **b.1) lavorazioni edili "piene" (non meramente accessorie):** resta fermo l'obbligo di richiedere la congruità (nei casi in cui la verifica è dovuta) e l'esigenza di garantire un inquadramento contrattuale e tutele coerenti con la prestazione resa, in linea con la definizione di attività edili rilevante ai sensi dell'art. 2 del D.M. n. 143/2021.
- **b.2) lavorazioni di piccola entità e accessorie** nell'ambito di appalti a prevalenza non edile: in coerenza con indicazioni tecnico-operative diffuse in ambito CNCE (richiamate anche da documentazione di sistema), tali lavorazioni possono non essere considerate ai fini della verifica di congruità, purché si tratti effettivamente di interventi accessori, di limitata consistenza e non incidenti su parti strutturali (es. "piccole tracce" per posa impiantistica in civili abitazioni, con esclusione delle componenti strutturali).

Profili operativi per l'impresa non edile che deve richiedere la congruità

Qualora un'impresa affidataria non edile debba procedere alla richiesta del DURC di congruità, essa potrà effettuare la **denuncia di nuovo lavoro** tramite l'applicativo **CNCE_Edilconnect**, adempimento che **non equivale a obbligo di iscrizione** alla Cassa Edile/Edilcassa.

L'impresa dovrà inoltre comunicare le informazioni necessarie (valore complessivo dell'opera, valore delle lavorazioni edili, imprese esecutrici/subappaltatrici), coerentemente con il modello dichiarativo previsto dal D.M. n. 143/2021.



Il Direttore Generale
Firmato digitalmente da
CONDEMI MARIA
C=IT
O=MINISTERO DEL LAVORO E
DELLE POLITICHE SOCIALI